

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Tir, sicurezza e accordi bilaterali

Come evidenziato da recenti articoli di stampa, la libera circolazione delle persone già ora spalanca (direttamente o indirettamente) le porte ad autisti di camion provenienti da Paesi UE dove il rilascio di una patente per guidare un mezzo pesante è affare assai meno serio che da noi. Secondo il presidente della sezione ticinese dell'Astag Waldo Bernasconi, intervistato sul Corriere del Ticino del 19 agosto u.s., "all'estero, Italia compresa, si comprano le patenti per il camion".

Ci sono buoni motivi per sospettare che nei 10 nuovi Stati membri UE la situazione, da questo punto di vista, difficilmente sia migliore - più probabile che sia peggiore. Nel caso in cui il prossimo 25 settembre dovesse passare il Sì all'estensione ad Est della libera circolazione delle persone, tali certificati "neo-europei" di dubbia affidabilità potrebbero diventare spendibili sul mercato del lavoro svizzero e ticinese.

Ma, anche nel caso di autisti formati, è fuori di dubbio, e riconosciuto dalla stessa polizia stradale cantonale (Cfr. il citato articolo del CdT del 19 agosto u.s.) che l'approccio alla guida vigente nei paesi dell'UE a 25 membri ben difficilmente è improntato ai modelli elvetici di sicurezza. Rischia quindi di servire a poco che (con spese anche importanti da parte del settore pubblico) tali modelli vengano imposti ai professionisti della guida nostrani, quando poi sia il nostro mercato del lavoro che - ovviamente - le nostre strade sono e saranno sempre più spalancati a conducenti di TIR che partono da un "retroterra culturale" assai diverso.

Nell'intervista citata, il presidente di Astag Ticino segnala anche altre circostanze inquietanti: in particolare che in Italia sarebbero diffusi patentini falsificati per il trasporto di merci pericolose, e che nessuno controllerebbe, col risultato che questi autisti, non fermati, circolerebbero indisturbati sulle nostre strade, con grave pregiudizio della sicurezza di tutti.

Un capitolo a parte meriterebbe poi a questo punto la persecuzione in atto nei confronti degli automobilisti elvetici con misure sempre più coercitive ed astruse ("visioni zero", patenti a tempo, esami sempre più complessi e necessitanti di un numero sempre maggiore di costose lezioni di scuola guida, campagne allarmistiche ed inventiere, ecomalus, radar fissi e chi più ne ha più ne metta), il tutto in nome della sicurezza e della tutela dell'ambiente, quando, grazie all'apertura europea, sulle nostre strade circoleranno quantità sempre maggiori di utenti - soprattutto professionisti - con mentalità e priorità ben diverse ...

Alla luce delle precedenti considerazioni chiedo dunque al Consiglio di Stato:

1. come si posiziona il Consiglio di Stato nei confronti della denuncia del presidente di Astag Ticino in merito ai patentini falsificati per il trasporto di merci pericolose e sulla mancanza di controlli, con conseguenti gravi pericoli per la sicurezza stradale cantonale? E sulla denuncia relativa alle patenti estere comprate?
2. Il Consiglio di Stato è in grado di assicurare che l'eventuale allargamento ad Est della libera circolazione delle persone e il conseguente, scontato aumento degli autisti provenienti da tali Paesi attivi in Ticino non pregiudicherà la sicurezza di tutti gli utenti delle strade ticinesi? Che

misure verranno adottate a tutela degli attuali standard di sicurezza? Chi finanzierà tali misure? Forse il contribuente ticinese?

3. Il Consiglio di Stato non ritiene che l'eventuale approdo massiccio in Svizzera di conducenti di veicoli pesanti con una "cultura della circolazione stradale" diversa da quella elvetica rischi di parzialmente vanificare gli sforzi - anche economici - fatti per inculcare agli utenti e ai professionisti della strada indigeni un concetto di guida improntato alla massima sicurezza?
4. Il Consiglio di Stato non ritiene che, a seguito della libera circolazione delle persone, ed ancor più a seguito dell'eventuale allargamento ad Est della medesima, s'imporranno maggiori controlli sui conducenti "europei" e soprattutto "neo-europei" di automezzi pesanti e sui loro veicoli, onde sventare e prevenire situazioni di sfruttamento, di illegalità e di pericolo come quelle congiuntamente denunciate da Astag e da polizia cantonale? E chi sosterrà i costi degli eventuali ulteriori controlli, resi necessari dall'apertura bilaterale del nostro Paese all'UE? Forse, ancora una volta, i contribuenti ticinesi?

LORENZO QUADRI